

È IRRESISTIBILMENTE simpatico questo il dottor Akeret, per la tenerezza struggente dei racconti che ha dedicato ai suoi pazienti e ai maestri, Erich Fromm e Rollo May. In tempi in cui la figura dell'analista si va mediatizzando e la pratica diffusa delle psicoterapie, e la conseguente socializzazione dell'esperienza, rischiano di trasformare quel particolare «legame amoroso» in un bla bla impietosamente spoglio dell'intimità che gli è propria, Akeret ce ne restituisce un'immagine allegria e dolorosa, sobria e commovente.

All'età di sessantasei anni, il dottor Robert U. Akeret ammette che quando un analista vede un paziente uscire dal suo studio per l'ultima volta è un po' come un genitore che si separa da un figlio senza poter sapere che cosa sarà veramente di lui, quali saranno davvero gli esiti della terapia. Così, cerca di rintracciare alcuni dei suoi pazienti più significativi e va a trovarli in giro per gli Stati Uniti e per l'Europa. Ne risulterà non una raccolta di casi clinici, aggiornati sul campo di battaglia della vita, ma cinque avvincenti racconti e un taccuino

■ **L'uomo che si innamorò di un orso bianco**
di Robert U. Akeret
Pratiche, pagine 250, lire 27.000

PSICOANALISI
Paziente e analista divisi dal lettino
Che cosa succede dopo la terapia?

ANNAMARIA GUADAGNI

pieno di domande. Scopriremo che Naomi, la bella ragazza ebrea del Bronx, che per sfuggire alla sua infelicità e alla distruttività di una madre-mostro, si era costruita un'identità fittizia, credendosi una ballerina andalusa, ha trovato un equilibrio strutturandosi su questa scissione: ha cambiato nome ed è diventata una danzatrice

di flamenco. Mentre Charles, l'ammaestratore di circo innamorato di un'orsa bianca al punto di rischiare la vita nel tentativo di farci l'amore, ha smesso per sempre quelle relazioni pericolose. Insegna arti circensi in un'università e ha trasferito sul piano «simbolico» quella sua propensione sessuale: si esibisce da clown, giocoliere inetto,

punito con la frusta da un paio di virago in frac. Di Seth, tormentato da cruenta fantasie di sesso e di morte, sappiamo invece che è diventato un terapeuta, che ha una famiglia felice e una moglie incontrata mentre lui le infilava aghi nelle carni: non da torturatore, ma da agopunturista... Fino a Sasha, che forse è il caso più drammatico:

scrittore di successo è il caso che evidenzia quanto la famosa definizione di Freud, secondo la quale il risultato di un'analisi consiste nella sua possibilità di restituire al paziente la capacità di amare e di lavorare, è un modello di «medietà borghese» che non può funzionare per un arista. Sasha ha vissuto intensamente e scritto i libri che aveva dentro, ma è rimasto un uomo disperato. Con grande onestà, Akeret ammette che non tutti si sentono significativamente meglio, nessuno ha potuto mutare struttura e «buchineri» della personalità. Ciò che sembra trasformato è l'assetto, il rapporto tra le parti, la capacità di agire, contenerne, trasformarne le spinte. C'è una bella

differenza tra l'esibizione teatrale di un clown masochista e l'esperienza di un uomo che va realmente a farsi sbranare da una belva. Akeret è tornato dal suo viaggio convinto come Freud che ogni paziente che si sdraia su un lettino è «come l'eroe di un poema epico». Nessuno può dire come va a finire. E chi accetta la modestia del relativismo cognitivo, piuttosto che l'onnipotenza delle misurazioni scientifiche d'efficacia, sa che nelle relazioni umane un posto non indifferente spetta alla motivazione, al desiderio. Vale anche in analisi, dove quelle del paziente e dell'analista si incontrano. C'è qualcosa di più singolare della «chimica» dei rapporti, e dunque dei risultati?

Evita angelo nero
Fu lei a riciclare
il tesoro dei nazisti

CHE DONNA terribile Evita! Da prostituta a regina dei descamicados, da prodiga benefattrice ad accorta affarista, da splendida protagonista della mondanità ad icona. Ed ora la bionda signora ci viene riproposta come colei che si appropriò del tesoro dei nazisti. Un sospetto balenato più volte, scritto fra le righe di tante biografie più o meno dolcistiche. Ripreso oggi e ingigantito da tanti indizi raccolti dal giornalista Giorgio Cavalleri. È lui l'autore di *Evita Peron e l'oro dei nazisti*, pubblicato da Piemme.

La storia, fascinosa e intrigante, inizia quando Martin Bormann, del fido di Hitler, riuscì a sottrarre dai sotterranei di una banca tedesca i tesori che le SS avevano accumulato. Con l'aiuto del capitano Otto Skorzeny, l'uomo che fece scappare Mussolini dal Gran Sasso, Bormann riuscì a caricare l'oro su di una nave che aveva come destinazione l'Argentina allo scopo di costruire in questo paese del nuovo mondo il Quarto Reich. Non tutti gli storici sono convinti di questa tesi, peraltro difficilissima da dimostrare, ma il sospetto che il «tesoro nero» fosse approdato, almeno in parte, in Argentina è condiviso da molti studiosi e supportato da una serie di indizi. Eccone qualcuno: nel dopoguerra furono create in Argentina ben 98 società con capitale tedesco, mentre nascevano queste imprese arrivavano a Buenos Aires numerosi nazisti da ogni dove, spesso espatriati con l'aiuto del Vaticano: fra questi c'erano personaggi come Eichmann, l'aiutante personale di Himmler Ludolf von Alvensleben, l'asso della Luftwaffe Adolf Galland. Fra il

'45 e il '47 i neri rifugiati divennero oltre centomila, probabilmente arrivò Bormann, sicuramente Mengele. Nel 1946 infatti il ritmo degli sbarchi aumentò, soprattutto perché fu proprio Peron, neopresidente, a chiedere ed ottenere che venissero in Argentina il massimo numero di immigrati tedeschi. Più tardi l'ospitalità fu estesa anche ai fascisti italiani e soprattutto agli ustascia croati.

Stabili rapporti con banche svizzere per depositare i preziosi. L'aiuto del «re di maggio»

■ **Evita Peron e l'oro dei nazisti**
di Giorgio Cavalleri
Piemme, pagine 196, lire 30.000

gioni di business.

Della ricostruzione di Cavalleri, la parte più interessante riguarda il dettagliato racconto del viaggio di Eva Duarte Peron in Europa nel 1947. In quei giorni la bionda signora, infatti, trovò il tempo di andar in Svizzera e di collocare in alcune banche l'oro nazista. Si mosse molto abilmente e, probabilmente, si servì per entrare in rapporto con la finanza elvetica di personaggi vicini al Vaticano e, addirittura, dell'ex re d'Italia, Umberto secondo. Cavalleri, insomma, non ha dubbi sul fatto che in quei giorni fu trovato «un porto sicuro» ai tesori degli «amici neri» che, grazie a quel cospicuo malloppo, organizzarono poi gruppi eversivi e trame eversive.

Evita fu dunque un punto d'incontro di danaro e progetti oscuri? La regina dei descamicados, che regalava case e assistenza ai poveri, è stata anche «l'angelo nero» della destra mondiale, la revan-chista del nazismo?

Fra il '46 e il '48, la giovane Evita, ormai già moglie del generale e capo dello stato, lo pregò - secondo il racconto di Cavalleri - di lasciare a lei la gestione dell'oro nazista. L'angelo biondo cominciò allora a diventare anche un'abilissima donna d'affari, parecchi dei quali erano tutt'altro che trasparenti. Il rapporto più stretto Evita lo strinse con Skorzeny che, molti anni dopo, raccontò di essere stato anche il suo amante. Non è detto che questa notizia sia vera, ma pare sicuro invece che i due si incontrarono per ra-

Di questo non ci sono prove, ma i rapporti di Evita con quel mondo ci furono e furono intensi, le sue simpatie erano conosciute. Del resto, lo stesso Peron non nascose mai la sua autentica venerazione per Mussolini.

Il fascino della signora Duarte sta tutto ancora nella sua doppiatezza. I rivoluzionari argentini, i montoneros gridavano ancora trenta anni fa: «si Evita vivetria saria montonera», ma la medesima signora aveva cenato in vita con Ante Pavelic e Skorzeny. Evocava nella fantasia popolare il Che, ma



Disegni di Marco Petrella

NARRATIVA

Amore tra i lupi



■ **Insieme con i lupi**
di Nicholas Evans
Rizzoli, pagine 482, lire 33.000

Mentre sta per uscire il film tratto dal suo best seller «L'uomo che sussurrava ai cavalli» (di e con Robert Redford), i molti fans di Nicholas Evans potranno traccare un fiato la sua nuova fatica. Lupi, stavolta, con un omaggio (esplicito) a Alce Nero e una strizzata d'occhio alla Pinkola Estes di «Donne che corrono coi lupi». Un'altra storia d'amore tra i monti aspri e mozzafiato del Montana. Lei è una biologa esperta di lupi, lui un diciottenne con una specialissima capacità di parlare con questi mammiferi meravigliosi e molto temuti. Un amore contrastato, con il villaggio che deplora e il padre di lui che li ostacola in tutti i modi. E intorno, maestosa, silente, potentissima, la natura.

ARTE

Lo psico-critico

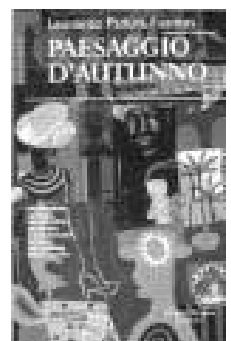


■ **La figurazione estetica**
di Wilhelm Fraenger
Esadra editrice, pagine 236, lire 44.000

È possibile ricavare dall'osservazione di un'opera d'arte elementi che segnalino lati inquietanti della vita interiore del suo creatore? Può un segno diventare indice di una scarsa psichica, di un moto interiore e segreto? Wilhelm Fraenger, storico dell'arte e della letteratura di questo secolo, dedicò molta parte della sua attività a questa ricerca. E fu proprio Kubin, uno degli autori prediletti di Fraenger, a definirlo «detective astrale», un investigatore, cioè, dei lati oscuri, enigmatici, forse persino demoniaci della creazione artistica. Una raccolta che scandaglia l'arte fantastica e i suoi aspetti psichici nell'opera di artisti diversi e lontani come Rembrandt e Ensor, Goya, Munch, Rousseau.

POLIZIESCHI

Omicidio a Cuba



■ **Paesaggio d'autunno**
di Leonardo Padura Fuentes
Marco Tropea Editore, pagine 230, lire 27.000

Dal mare dei Caraibi spunta un cadavere mutilato. È quello di Miguel Forgate, ex funzionario del governo cubano fuggito negli Stati Uniti e poi tornato in patria. L'indagine tocca al tenente Mario Conde, che stava già preparando la lettera di dimissioni dalla polizia... Marco Tropea prosegue a pubblicare il popolare scrittore cubano Leonardo Padura Fuentes e il suo detective scombinato proprio come tutti gli investigatori che attraversano le Americhe da Sud a Nord. Dopo «Le Maschere», ecco un altro poliziesco nel quale la politica si mescola a donne bellissime e scienziati di genio. E poi, sullo sfondo, un ciclone che minaccia di devastare l'Avana.

STORIA

Guida ai governi



■ **I governi d'Italia**
di Luigi Figura
Edizioni Virgilio, pagine 496, s.i.p.

Non un libro di storia, non un saggio, ma un «guida pratica» per ricostruire, nome per nome, anno per anno, tutti i governi dall'Unità d'Italia a oggi, «da Cavour a Prodi», come recita il sottotitolo del volume. Inoltre, di ogni presidente del Consiglio e di ogni ministro è fornita una biografia succinta ma esaustiva: un lavoro di proporzioni enormi che si offre alla consultazione di tutti quanti hanno a che fare con la storia sia a livello di studio sia a livello di curiosità. Particolare interessante: in ogni lista sono riportate anche le eventuali sostituzioni e per ciascuna di esse viene fornita anche la motivazione, sia essa legata alla cronaca o alla politica.

SAGGI

Fantasia che cura l'anima



■ **Guarire con le fiabe. Come trasformare la propria vita in un racconto**
di Maria Varano
Melloni editore, pagine 111, lire 19.000

resti interpretare?». In realtà dell'impianto fiabesco, le storie raccolte in questo volume, hanno solo (e solo a volte) la trama, non certo l'essenza. La fiaba è, per definizione, storia orale tramandata e rivisitata da diverse generazioni e poi raccolta e riscritta. È, dunque, storia collettiva, distillato della saggezza popolare che vi ha riversato dentro e sedimentato gli archetipi delle angosce dell'uomo. Anche le fiabe tradizionali, quelle «vere», curano l'anima. O meglio aiutano a crescere, così ricche come sono di significati psicoanalitici. Al punto che Bruno Bettelheim, uno dei maestri della psicologia infantile, le ha a lungo studiate come racconta nel suo saggio «Il mondo incantato», pubblicato in Italia da Feltrinelli. Secondo Bettelheim sono il sogno ad occhi aperti, la lettura della fiaba tradizionale, ad aiutare il bambino a superare delusioni narcisistiche, paure del distacco, conflitti e aggressività. Ma qui si tratta di altro dal racconto fantastico operato dal paziente. Anche se in entrambi i casi è la fantasia a indicare la via d'uscita. [Vichi De Marchi]

TEATRO

Olivetti, la saga di Ivrea



■ **Olivetti Camillo: alle radici di un sogno**
di Laura Curino e Gabriele Vacis
Baldini & Castoldi, pagine 139, lire 20.000

namorato, tornato dagli studi in America con progetti rivoluzionari. Ma Olivetti è anche la fabbrica, i fedelissimi Burzio e Gatta, gli operai che crescono, pian piano, solleciti e dediti, assolutamente convinti delle idee del loro ingegnere. Squarci di vita quotidiana, aneddoti inventati eppur così verosimili (leggere per credere la bella prefazione di Laura Olivetti), personaggi che diventano sorprendentemente reali e prossimi. Ma anche, valore aggiunto del libro, un ritratto dell'Italia a cavallo dei due secoli che farete fatica a dimenticare: cambiamenti di costume e di società, evoluzioni tecnologiche e industriali, modificazioni storiche profonde. Per rallegrarvi, sappiate allora che a fine ottobre Laura Curino e le attrici di Teatro Settimo debutteranno (naturalmente a Ivrea) con la seconda parte del progetto teatrale, quello dedicato a Olivetti Adriano e al dopoguerra. [Stefania Chinzari]